

L'assessore **Aprea** presenta il modello IeFp lombardo. Delega sulla formazione da rivedere

# Scuola-lavoro, il sistema funziona Ma servono 1.500 ore, il triplo di quanto prevede la legge

DI EMANUELA MICUCCI

«Lo Stato adotti il sistema duale lombardo». Perché «funziona» e «si può esportare nelle altre regioni». Ne è così convinta **Valentina Aprea**, assessore all'istruzione, formazione e lavoro della regione Lombardia, da presentare il modello duale lombardo alla Camera, nel convegno «A scuola d'impresa» promosso da **Elena Centemero** (Fi), dopo averlo illustrato pochi giorni prima agli Stati generali della formazione professionale lombarda. Studiare in azienda, lavorare a scuola per formare giovani ready to work: questo il filo rosso che caratterizza il sistema duale lombardo di stretta integrazione tra istruzione, formazione e lavoro.

**Tre le parole chiave: innovazione, digitalizzazione e internazionalizzazione** dei percorsi formativi, secondo i migliori modelli europei e occidentali. «Credetemi», insiste **Aprea**, «con un buoni investimenti regionali, nazionali ed europei (penso anche ai numerosi finanziamenti arrivati al Sud dai fondi europei), sfruttando leggi nazionali come il Jobs Act per l'apprendistato formativo, che avevamo già anticipato con una nostra legge regionale, e la Buona Scuola, è possibile esportare il modello lombardo nelle altre regioni. Sebbene la situazione dell'istruzione professionale e il sistema economico-imprenditoriale della Lombardia fossero già buoni, ammetta l'assessore.

**Un sistema che ha fissato** una quota del monte orario minimo obbligatorio da destinare all'alternanza scuola-lavoro fino a 1.500 ore nel triennio, rispetto alle 400 ore previste per gli istituti professionali dalla L. 107/2015, e che ha reso l'apprendistato formativo duale «ordinamentale» prevedendo che almeno il 5% dei ragazzi

iscritti al III anno dei percorsi di IeFp facciano l'ultimo anno in azienda con un vero contratto di lavoro. Forti, inoltre, le reti tra enti di formazione, istituti scolastici, imprese, centri di ricerca e università.

**La Lombardia ha investito** in questa legislatura 1,3 miliardi. Sono 21.892 i ragazzi che si sono qualificati o diplomati nel 2015/16, contro i 13.724 nel 2012/13. In particolare, 14.794 si sono qualificati e 7.098 diplomati. E i primi dati degli iscritti al prossimo anno confermano che, in controtendenza con il dato nazionale, in Lombardia l'IeFp è la prima scelta di molti studenti. E l'apprendistato vola, con investimenti regionali di 15 milioni all'anno: si passa da appena 110 contratti attivati tre anni fa ai 2.600 del 2016. Sono, poi, 60mila le figure professionali che le aziende hanno reclutato e che rappresentano il 40% dei giovani disoccupati.

**A certificare i dati occupazionali** l'indagine di Eduscopio Lavoro della Fondazione Agnelli: trovano lavoro entro l'anno dal conseguimento del titolo di qualifica il 58% dei giovani del settore meccanico/meccatronico, il 53% di quelli della costruzione, il 41% degli operatori elettrici/elettronici. «Al governo chiediamo di investire su questi percorsi e non di mortificarli come potrebbe succedere con i decreti della Buona Scuola dentro i percorsi statali d'istruzione professionale, perché questa non è scuola, ma formazione professionale». Ma anche di «non prolungare eccessivamente i percorsi di studio e formazione se pensati agli sbocchi professionali». Poi, bisogna chiarire con precisione quali sono le qualifiche e le macro aree di sbocco professionale. «Per trent'anni scuola, formazione e lavoro non hanno dialogato», commenta Gabriele Toccafondi, sottosegretario all'istruzione, «portando la disoccupazione giovanile al

40% ed al 17% di dispersione scolastica che nei professionali raggiunge anche il 30%. Occorre un cambiamento. Un cambiamento che abbiamo iniziato a mettere in campo da 3 anni, con l'alternanza scuola-lavoro curricolare, la possibilità di apprendistato nel percorso di studi, investimenti per i nuovi laboratori e la creazione del percorso post-diploma ITS. La delega sull'istruzione professionale sta in questo percorso, siamo pronti a migliorarlo».

**Nel modello lombardo ogni scuola superiore** deve avere un ufficio di placement, «cioè deve accompagnare i ragazzi al primo lavoro, come dice il programma europeo Garanzia Giovani, e non solo formarli. In Regione Lombardia abbiamo investito 2,4 milioni per i servizi orientamento e placement nelle scuole», spiega **Aprea**. Non mancano, però, critiche da affrontare. Molto ha aiutato, ammette **Aprea**, avere in capo le deleghe: istruzione, formazione e lavoro: «è il primo problema». Invece, «nella discussione sui decreti attuativi della Buona Scuola, tra cui molti riguardano il lavoro, il ministero del lavoro è fuori». E poi disciplinare il diritto del lavoro minorile: **i ragazzi che si formano** per diventare panettieri non possono lavorare di notte, quando nei forni i panettieri sono al lavoro. Né possono usare i coltelli gli studenti della ristorazione lavorando carne o pesce. Situazioni affrontate in Lombardia «con i sindacati, rivedendo i contratti».

—© Riproduzione riservata—

